

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## PAPA E RE

Non è il grido — oggi, pel buon senso dei popoli, quasi caduto in disuso — che rinnega la Capitale d'Italia, invocando la ristaurazione di un potere che, legato alle necessità meschine del governo terreno, rendeva meno nobile ed elevato l'esercizio del potere spirituale. E' la formula conciliativa che lascia intravedere nel futuro la coesistenza in Roma delle due grandi figure che primeggiano nella città dei Cesari, esercitando entrambe, con libera grandezza, la missione di governare la risorta Italia ed il mondo cattolico.

Tale pensiero sorse fortemente, rinnovellando i voti e le speranze della popolazione dell'Urbe, quando l'Imperatore Guglielmo, circondato di tutto il fasto imperiale, mosse, con l'imponente corteggio, salutato dall'armi italiane e dagli applausi del popolo di Roma, a rendere omaggio all'Uomo venerando che per la età quasi centenaria, per la coltura profonda, per la finezza intellettuale, per la qualità che riveste, vincola il rispetto profondo di ognuno che l'avvicina, qualunque sia la fede che professi.

E noi pensammo ad una triste mattina dello stesso maggio quando, nel 1527, la feccia dei più sfrenati malandrini che prendessero in quel tempo il nome di soldati, guidati dal Borbone, davano l'assalto alla capitale del mondo cristiano, commettendovi i fatti più turpi e più atroci che mente umana possa immaginare.

Nelle chiese, dove gozzovigliavano, con i soldati briachi, le metretre di quell'orde, e le matrone

erano costrette con le violenze, stavano rovesciate e rotte le immagini dei santi e gli altari imbrattati ed infranti, mentre di fuori l'incendio devastava le case e la rapina e le uccisioni, ad opera dei lanzì avvinazzati e feroci, aumentavano gli orrori di quelle giornate memorande pur troppo alla storia di Roma.

Clemente VII, dall'alto di Castel Sant'Angelo, ove era rinchiuso, scorgeva, desolato e impaurito, gli incendii che serpeggiavano per la città, udiva gli urli di quelle turbe forsennate, i pianti delle vittime, lo sgavazzare frenato dei vincitori....

Il Pontefice aveva allora quella potestà politica e terrena, alla cui riconquista tendono gli intransigenti che affermano non potere andare disgiunta dalle potestà spirituali.

Oh! quanto potremmo rievocare, delle convulsioni di Roma e del pontificato, degli attentati incensanti e violenti alla persona ed all'ufficio, delle angosce che ne venivano al capo supremo della Chiesa, se ci fosse in queste nostre brevi riflessioni consentito!

Oggi, dopo l'usurpazione, scendono a Roma Imperatori e Re, d'ogni parte del mondo e d'ogni fede, e rendono tributo di riverenza al Capo della chiesa cattolica, di cui la nazione italiana protegge l'alto ministero spirituale, reso più stabile e più sicuro.

I due grandi poteri, politico e religioso, coesistono in Roma, assorta oggi ad una grandezza mai raggiunta dal giorno della dote terrena di Costantino.

Fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione e gli onori militari resi dalle truppe regie al-

l'Imperatore tedesco, si è riaffermato quel voto che fu nella mente degli uomini più illustri e più liberali d'Italia, e che forse è nel cuore anche di quanti sacerdoti, lontani dalle mene politiche degli intransigenti, esercitano veramente, fra gli umili, una missione di carità e di amore.

Se quel giorno verrà, fuggendo le cupe intransigenze e le inutili ipocrisie, i pellegrini dell'orbe cattolico potranno muovere lietamente alla volta di Roma, con all'occhiello il nastro tricolore — visione dolce e cara, ma fugace, al Pontefice che salutò la nuova alba d'Italia — e levando il bicchiere, tra i vetusti ricordi della grandezza romana, fare alla libertà ed all'avvenire d'Italia il brindisi auspicato del sommo poeta bolognese.

## LA RIFORMA GIUDIZIARIA

La Commissione parlamentare per la Riforma giudiziaria ha prese due deliberazioni che vengono a modificare radicalmente il progetto ministeriale, seguendo in ciò le opinioni manifestate nella discussione parlamentare e le istanze dei capoluoghi di Circondario.

Pur mantenendo l'istituzione del giudice unico in materia civile, deliberava di proporre che la materia penale, esorbitante dalla competenza dei pretori mandamentali, fosse giudicata da un collegio composto di tre pretori circondariali, attribuendo a questo giudizio collegiale di conoscere in appello delle sentenze civili e penali rese dai pretori di Mandamento.

Verrebbero così ad esaudirsi in parte i voti espressi dai Consigli dell'ordine e dalle rappresentanze municipali dei capoluoghi di Circondario.

Intanto però la discussione e le deliberazioni della Commissione debbono necessariamente protrarsi, e prima che la riforma giudiziaria sia diventata definitivamente un fatto compiuto passerà molt'acqua dal Tevere al mare.

## Alla memoria di ENRICO CAMPODONICO

*In questo azzurro fremito del mare,  
l'invoco, spirito vivido d'amico,  
che di Staglieno in mezzo al biancheggiare  
or muto vaghi. Dal destin nemico*

*prostrato, ascolti a notte la carezza  
del mare, l'urlo, l'epopea enorme?  
fra i mirti, carmi canta questa brezza?  
peana il vento ove Mazzini dorme?*

*Orsù torniamo alla natal tua sponda  
accanto al vasto mormorar del mare!  
non scendi, Enrico, a flagellar quest'onda  
in gara atace, curvo a remigare?*

*Tu dormi, amico! Dentro me rimase  
memoria triste d'un lontano giorno.  
Sonava il mar nell'arco delle case:  
Rapallo avvolta era da brume intorno.*

*In mezzo al porto, più rugoso e nero,  
si come un mostro di battaglie stanco,  
guatava l'onda il piccolo maniero.  
Cruciat i monti dal sinistro fianco.*

*E noi sostammo e la remota riva,  
là dove il mar ne' scogli si rinfange.  
Ai nostri piedi, mentre il dì moriva,  
morivan sogni e spumeggianti frange.*

*In quella spuma, quei sogghigni udisti  
d'ondine offrenti loro sen stillanti?  
e come fur, nel rammentar, più tristi  
i dolci corpi bianchi e tondeggianti?*

*Nei nostri cuor la luce illanguidiva.  
Tu mi dicesti la tua fede spenta,  
e l'oscillar di tua fiammella viva.  
Tacevo, Enrico: ma la nenia lenta*

*del mar, funebre dentro me saliva.....  
Poi dileguasti, come nave in mare.  
Me qui rimaso a la terrestre riva  
avvolse un folto vel crepuscolare.*

FRANCESCO BISIO.

Maggio, 1903.

## L'avvenire delle nostre Terme

Quando si penserà a prendere una efficace iniziativa che dia il mezzo di far affluire alle nostre Terme una più numerosa colonia?

Maggio è venuto a scuotere dal torpore invernale i nostri colli, e da lontane regioni i sofferenti di tormentose malattie incominciano a pensare alla